

Stralcio da Domenica del Corriere

L'articolo è uno stralcio vero e proprio, perché l'ho strappato da una rivista che avevo sfogliato in una sala d'aspetto di qualche medico, o barbiere, o Dio solo sa dove perché non mi ricordo, dalla mitica DOMENICA DEL CORRIERE, già famosa negli anni anteguerra per le sue copertine disegnate dal magico Walter Molino.

Erano talmente poche le occasioni di trovare qualcosa di scritto che riguardasse Mike Oldfield, che non mi sono lasciato sfuggire l'occasione e, non facendomi vedere, mi sono impossessato di quelle tre pagine che a me sembravano un pezzo di Vangelo. Erano i tempi dell'uscita di Tubular Bells, epoca della pubblicazione della prima opera del nostro Mike.

Renato Vercelli

LO SPETTACOLO

VIAGGIO IN INGHILTERRA ALLA SCOPERTA DEI GIOVANI

ENTRIAMO NEL CASTELLO DOV' E' NATA

Per nove mesi Mike Oldfield, un ragazzo scozzese che abbiamo incontrato nell'antico castello di Menor, ha lavorato alla sua musica, che, come colonna sonora del film, ha sconvolto milioni di spettatori. Prima ha suonato tutti gli strumenti, poi ha amalgamato le varie registrazioni... Ora è infuriato con il regista Friedkin che si è servito della sua fatica « solo per aggiungere brividi alla storia della sua piccola indemoniata »

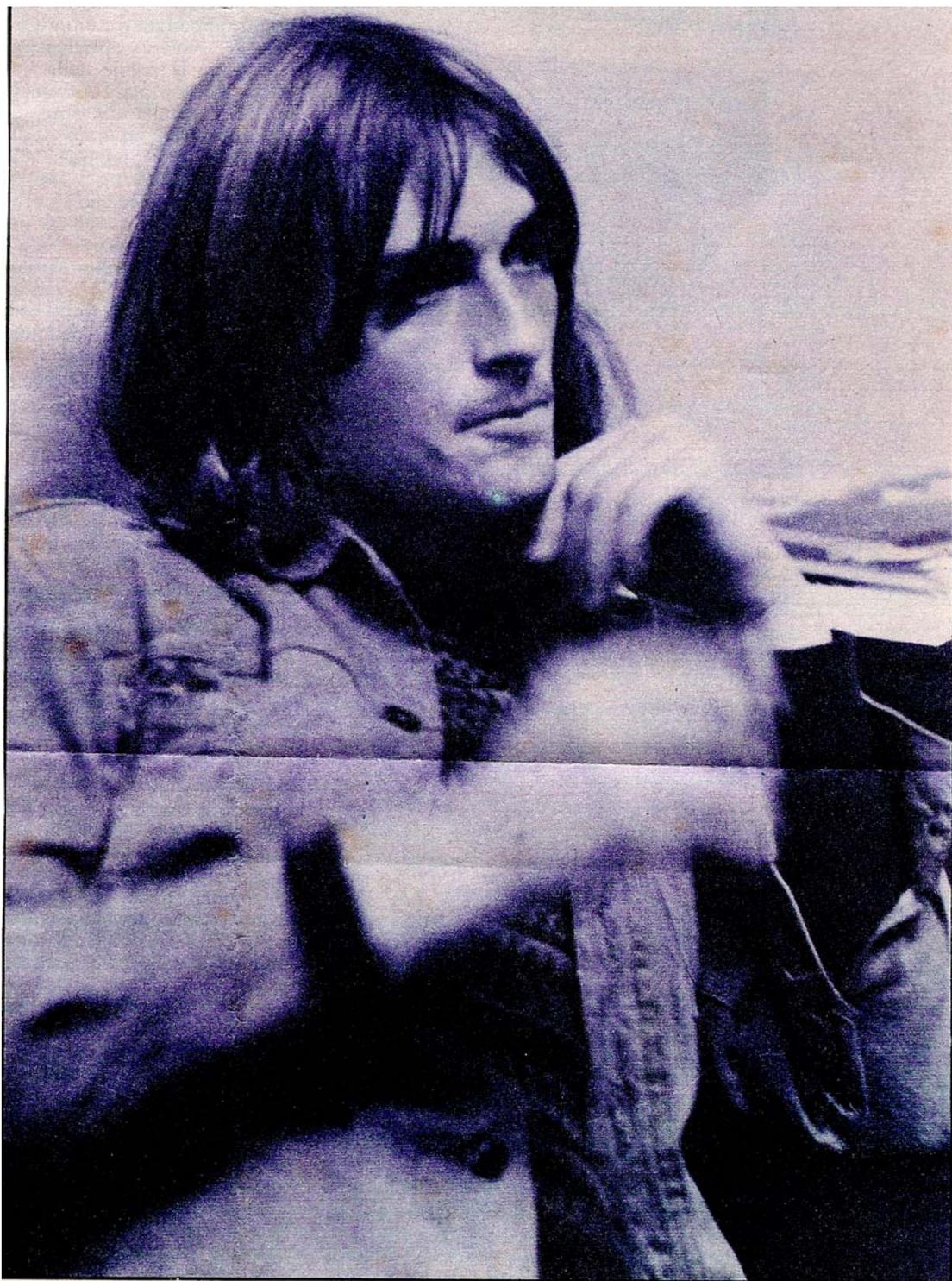
VITTORIO FRANCHINI

COMPOSITORI CHE PIACCONO ALLE NUOVE GENERAZIONI

LA TERRIBILE MUSICA DELL'"ESORCISTA"



QUI SI FA LA NUOVA MUSICA INGLESE Oxford. Questo è il castello di Menor che sorge ad una decina di chilometri a nord di Oxford. La luce violacea è data da una speciale pellicola che il fotografo Mimmo Dabbrescia ha usato per creare un'atmosfera da esorcismo. In realtà il castello, pur senza essere una costruzione allegra, poggia serenamente su un piccolo dosso nel mezzo di un grande parco. Nel castello, acquistato recentemente, Richard Branson, un giovane e dinamico discografico inglese, ha allestito un perfetto studio di incisione. I musicisti invitati da Branson ad incidere possono abitare nel castello.



MIKE DEGLI ALIANTI Londra. Mike Oldfield, il giovane musicista scozzese diventato famoso perché un suo tema, intitolato «Tubular Bells», è stato utilizzato come colonna sonora del film «L'esorcista». Mike tuttavia rifiuta questa collocazione della sua musica. Mike ha solo vent'anni. E' nato in Scozia; spesso torna nella solitaria casa paterna per fabbricare aeromodelli.

VITTORIO FRANCHINI

Foto di M. DABBRESCIA

Oxford (Inghilterra), gennaio.

Il castello appare all'improvviso, dietro un folto gruppo di alberi. E' di pietra grigio-viola, severo ma con una certa grazia di linee. Una villa, lo definirebbero in Italia. Ma qui, dove le case di tutti sono piccole e uguali, è un castello. Da un anno è anche il castello dei musicisti perché dietro le spesse mura settecentesche, sta nascendo la musica nuova degli inglesi, quella che in qualche modo intende, finalmente, svincolarsi dal retaggio dei Beatles e dei Rolling Stones. Da qualche mese è anche il castello dell'esorcista perché tutti, nella zona, sanno che qui Mike Oldfield ha scritto quella strana, cristallina eppure angosciosa musica che ha poi commentato il film «L'esorcista».

Dieci anni or sono il cuore della pop-music era Abbey Road, dove incidavano i Beatles, ora è in questo castello di Menor che sembra più adatto ai fantasmi della vecchia Inghilterra piuttosto che ai musicisti del pop di oggi.

«Fantasmi — dice ridendo Richard Branson, il giovane discografico londinese che ha acquistato l'edificio e l'ha trasformato in una comune per musicisti — non ne ho mai visti. Se ci sono, e in ogni castello inglese che si rispetti ci sono fantasmi, sono i benvenuti. A patto che si uniscano a noi nel fare musica».

Branson ha circa trent'anni. E' sottile, biondo, grandi baffi, occhi chiari che guardano sempre con ironia. Quando i Beatles trasformarono non solo la musica ma l'intera Inghilterra incidendo in profondità sul costume di tutti, Richard era ancora un ragazzo, appassionato di canzoni. Poi ottenne un posto come commesso in un negozio di dischi, quindi si mise a vendere dischi in proprio. Dai negozi dei dischi Richard è poi passato ad una sua casa

discografica e il castello di Menor è la realizzazione di cui è più orgoglioso.

«Chi vuole incidere, chi vuole lavorare serenamente, senza seccature, può venire qui. Naturalmente io ospito soprattutto i musicisti che incidono per me, ma anche gli altri possono venire. Chiunque voglia fare un disco. Io affitto il castello, le attrezzature, i tecnici. Oggi, per esempio, sta registrando Elton John. Lui va e viene ma altri si fermano con le famiglie, con i bambini».

Incise il tema tutto da solo

Siamo nel soggiorno del castello. Un grande camino brucia enormi pezzi di legno. Attorno ci sono molti giovani. Ragazzi, ragazze, bambini anche. Altri giovani sono in cucina, altri sono nelle camere sparse al piano di sopra, altri ancora sono occupati in sala d'incisione.

E Mike Oldfield?

«Mike — dice Richard — non c'è. Aveva accettato di incontrarti qui a Menor. Poi ha cambiato idea. Dicono che sia malato. Non è vero. E' andato in Scozia, a casa sua. Aveva bisogno di un periodo di riposo.»

Mike Oldfield, vent'anni, un viso da ragazzo, un corpo osuto e gracile è il nuovo fenomeno della musica inglese. In questo castello ha realizzato, in nove mesi di lavoro, il suo primo grande microsolco con il suo primo lavoro importante. Il titolo è «Tubular Bells». Mike ha composto la musica e poi ha cominciato ad incidere. Da solo, strumento dopo strumento: prima al pianoforte, poi all'organo, al piano elettrico, alla chitarra acustica, fino alle percussioni. Un lavoro da certosino.

Il disco è andato subito per il mondo. Non è stato un grande successo, ma è piaciuto, soprattutto agli «addetti ai la-

continua a pag. 34

segue da pag. 32

vori» che hanno pronosticato un grosso avvenire per il giovane autore. Un giorno, il disco è arrivato anche fra le mani di William Friedkin, il regista che stava preparando «L'esorcista», con Linda Blair, la giovane «indemoniata». E Friedkin ha telefonato a Branson chiedendo quella musica per il suo lavoro.

Richard non ci ha pensato due volte: è sempre una fortuna legare un disco ad un film di cassetta come si annunciava quello di Friedkin. Così il contratto fu preparato in pochi giorni e firmato senza che Mike Oldfield ne sapesse nulla. Del resto, quando lo seppe, non ebbe nulla da dire. I guai cominciarono dopo con l'apparizione del film, quando la gente identificò Mike con «L'esorcista», lasciando intendere che la fama del giovane dipendesse dalla popolarità del film.

Fu allora che Mike si adombrò. «Ho lavorato nove mesi — disse — per quella musica senza neppure sapere che si stava facendo un film. I giovani hanno ascoltato la mia musica, non il film. E' piaciuta. Il

disco si è venduto in tutto il mondo e ora salta fuori che debbo tutto a "L'esorcista".»

Ecco dunque: può essere che Mike non sia a Menor per ripicca. Per rivendicare una sua libertà nei confronti dell'editore, del pubblico, anche della stampa che lo ha accostato troppo al film. E dopo Menor non sarà in platea neppure alla Royal Albert Hall, che è come dire la Scala di Londra, dove David Bedford dirige un concerto di musiche di Mike: «Hergest Ridge» (ovvero il secondo lavoro di Mike) e «Tubular Bells». Il concerto è importante perché non è la solita mistura pop-sinfonica.

Un seguace di Luigi Nono

Questa volta un direttore classico, Bedford, ha preso a prestito dei temi pop (ma Mike rifiuta anche questa etichetta), li ha rivestiti a gusto suo di una strumentazione classica e li propone al grande pubblico di un celebre teatro. Senza la partecipazione dell'autore.

David Bedford è un'altra creatura di Richard Branson. Ha fatto studi classici a Londra, ha vissuto a Venezia per seguire i corsi di Luigi Nono ed ora è fra i giovani direttori d'avanguardia più seguiti in Inghilterra.

«La musica di Mike — mi

dice — sembra fatta apposta per metterci le mani. Mike suggerisce, ha delle intuizioni stupende e ne offre solo una sintesi. Perciò ho pensato che valesse la pena di dare a queste idee musicali una veste adeguata.»

La sera del concerto la Royal Albert Hall è gremita di giovani. Ragazzi in blue-jeans e signore in stola di visone; ragazze in lunghe tuniche indiane e magari a piedi nudi, nonostante il freddo, e signori in smoking. Uno addossato all'altro, tutti sorridenti e cortesi. In smoking anche l'orchestra sinfonica del teatro, ma non Bedford che entra vestito da cowboy, blue-jeans, una camicia indiana con le maniche corte, un panciotto di tela con un fiore all'occhiello. Provate a immaginarvi un direttore, anche giovane, capace di presentarsi così davanti al pubblico della Scala: salterebbe il teatro, ne nascerebbe uno scandalo nazionale. Invece a Londra è cosa di tutti i giorni. La gente non si meraviglia di nulla. Bedford sale sul podio, ringrazia, dirige e le musiche di Mike acquistano corpo, calore, dinamismo anche. Sono pagine semplici ma colme di suggestione e quando Bedford dà il via a «Tubular Bells» la gente salta in piedi. Anche gli anziani in smoking e le signore in pelliccia. Grandi applausi,

molte richieste di bis e poi a gran voce il nome di Mike. Ma Mike ha disertato.

« Mike — mi spiega poi Angelo Vaggi, che è l'uomo che cura i suoi dischi in Italia — è fatto a modo suo. Ha cominciato a soli quattordici anni, senza aver mai preso una sola lezione di musica. Con la sorella, Sally, ha fatto un disco che era ancora un ragazzino. Poi ha riunito un suo gruppo, è entrato nel mondo del pop inglese come chitarrista. A Menor è arrivato come "turnista" e cioè come uno che viene chiamato a suonare per altri.

Derubato della chitarra

E ora ecco che si vede portar via il suo successo da un filmaccio qualunque. Ma se non si è fatto vivo non lo ha fatto per dispetto. Non ne è capace ».

Nei mesi scorsi Mike è passato dall'Italia. Era in vacanza. Non aveva calcolato bene le spese ed era rimasto senza una lira. Angelo Vaggi era corso a salvarlo, l'aveva portato a Milano dove un ladro musico-

filo aveva ripulito l'auto del musicista di una splendida chitarra fatta da un artigiano, del valore di oltre un milione. In quell'occasione Mike aveva accettato di parlare di musica. « Credo nella bellezza — aveva detto, — credo nei sentimenti, nella felicità, nel bisogno di comunicare. Ci credo pur essendo consapevole di quanto accade attorno a noi, cioè di tutte quelle cose che dovrebbero renderci egoisti e scettici ». Ma il discorso si era presto arenato. Fra una domanda e l'altra Mike chiedeva dove avrebbe potuto trovare materiale per costruire alianti. E' il suo hobby, il suo pallino permanente. E' capace di piantare tutti in asso per chiudersi in casa a tagliare centine nel legno di balsa.

Non sarà accaduto lo stesso? Chissà. Magari mentre tutti si chiedevano dove fosse e perché non si fosse fatto vedere, lui era in Scozia a lanciare, sui venti freddi del suo paese, gli aeromodelli che costruisce con pazienza certosina. Come quando costruisce, nota per nota, la sua musica di cristallo.

Vittorio Franchini



IL SOGGIORNO DI MENOR Oxford. Il soggiorno del castello di Menor. Qui convergono i musicisti e le loro famiglie nei momenti di riposo. Attorno al grande camino nascono spesso gli abbozzi delle musiche che poi la Virgin Record, la casa discografica di Richard Branson, lancerà in tutto il mondo. In questi giorni Menor ospita circa venti persone, fra musicisti, le loro compagne e i bambini. Sopra tutti domina la rassicurante presenza di Bootleg, un gigantesco cane Airedale di Richard Branson.



IL COWBOY DELLA MUSICA Londra. David Bedford, musicista di scuola classica, molto aperto verso ogni possibile novità forse anche per una sua esperienza con il compositore italiano Luigi Nono, ha diretto alla Royal Albert Hall di Londra un concerto di musiche di Oldfield. Sopra David con un'amica. Sotto, vestito da cowboy, dopo il concerto.

